

# «Lavoro, ridurre le diseguaglianze»

*L'indagine: giovani e precariato sono le priorità dei più anziani*

**LORENZO BASSO**

I delegati della Cgil del Trentino chiedono un maggiore impegno a tutti i livelli per la riduzione delle diseguaglianze presenti nel mondo del lavoro, soprattutto in riferimento alle differenze generazionali in termini contrattuali, di sicurezza occupazionale e salariale. Il dato emerge da un'indagine svolta dal laboratorio «Lavoro, impresa e welfare nel XXI secolo», dell'Università di Trento, eseguita lo scorso anno a margine delle assemblee delle 12 associazioni di categoria che compongono il sindacato confederale. Secondo i 409 rappresentanti dei lavoratori che hanno risposto al questionario, il problema principale del mercato del lavoro odierno riguarda infatti la condizione dei giovani all'indomani del venire meno dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e in ragione del proliferare di contratti atipici oppure a termine. Precarietà occupazionale e bassi salari sono, a quanto rilevato dai delegati (nel 92% dei casi titolari di contratti a tempo indeterminato, con una buona posizione occupazionale), gli ambiti su cui il sindacato dovrebbe quindi spendersi maggiormente, oltre a favorire un'incamen-

to del livello dell'occupazione e l'unione delle associazioni di rappresentanza dei lavoratori, locali e internazionali.

«Colpisce notare come i giovani ed il precariato - ha commentato il professore Paolo Barbieri, direttore del laboratorio di indagine socio-economica - siano tra le priorità di persone con un'età media compresa tra i 50 ed i 55 anni, con una posizione lavorativa solida. Di fatto, non emergono interessi micro-corporativi, ma una visione comune sul ruolo del sindacato, quale ente incaricato di aiutare i lavoratori maggiormente in difficoltà. In effetti, dagli anni Novanta si è operata una deregolamentazione contrattuale che ha colpito principalmente le fasce giovani della popolazione». Sicurezza, difesa del posto di lavoro e delle condizioni lavorative rimangono al centro delle priorità, che allo stesso tempo chiedono ai vertici di migliorare l'azione politica ed alle imprese di ripagare gli sforzi sostenuti negli anni peggiori della crisi. Si aggiungono poi delle richieste per una fiscalità più equilibrata, l'aumento dell'occupazione (anche attraverso il potenziamento dei centri per l'impiego e la riqualificazione di chi ha perso il lavoro) e la difesa

dello stato sociale.

«La maggiore parte degli uomini tra i 35 ed i 49 anni chiede un aumento salariale, mentre la difesa del posto è priorità dei sessantenni. Al contrario, le delegate donne richiedono una maggiore flessibilità degli orari lavorativi».

Una certa apprensione da parte dei delegati è stata espressa in relazione all'incapacità di trovare ascolto nelle istituzioni politiche e per la perdita di influenza. La maggioranza degli intervistati, infine, si è detta d'accordo nella reintroduzione dell'articolo 18, della revisione della riforma Fornero e della scarsa utilità del reddito di cittadinanza per garantire l'eguaglianza sociale.

**La ricerca del laboratorio «Lavoro, impresa e welfare nel XXI secolo» dell'Università di Trento: emerge la preoccupazione per il venire meno dell'articolo 18**

**La maggioranza degli intervistati è d'accordo sulla revisione della riforma Fornero e della scarsa utilità del reddito di cittadinanza per garantire l'eguaglianza**



Peso:48%



Il docente universitario Paolo Barbieri (a sinistra nella foto) insieme al segretario provinciale della Cgil Franco Ianeselli



Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

380-131-080